Anno V. - N. 1578 — Trieste, Mercoledì 5 Maggio 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1578

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati s. 3. Ufficio: **CORSO N. 4** pianoterra. **Abbonamento** per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s 26 la settimana. Monarchia a-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4 — *Telefono: N. 227.*

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Una guardia ubriaca. VIENNA 4. Iermattina alle 9 ore, la guardia di publica sicurezza Ferdinando Mohr, di servizio nella Meideingerstrasse, completamente ubriaca, voleva arrestare una donna. Questa, naturalmente, si oppose. Il cocchiere Kowatschitz, passando con la sua vettura, gridò alla guardia: „Ma cosa volete da quella donna; non vedete che siete ubriaco?“ La guardia, senza fiatare, estrasse il *revolver* e sparò due colpi. Una palla andò a vuoto, l'altra trapassò il naso del cocchiere. Alcuni soldati d'artiglieria saltarono addosso alla guardia, la disarmarono e la condussero al prossimo appostamento ove si addormentò profondamente per non svegliarsi che dopo parecchie ore. La guardia fu tradotta agli arresti.

Le corse di Roma. ROMA 4. Alle corse di ieri non vi fu molta gente perchè pioveva dirottamente. La regina giunse alle due in carrozza, accompagnata dalla principessa Pallavicini, sua dama di Corte. La sua *toilette* consisteva in un lungo mantello bianco, abito di velluto celeste guernito di piume, cappellino di paglia. Le corse andarono bene. Vi furono molte scommesse. All'ultima corsa grande *steeple-chase* con premio di Lire 6000; un cavallo cade, un altro butta giù il fantino, un terzo cade e si rompe le reni, così da non potersi alzare. La gente scavalca lo steccato o accorre. Grida, urli, ordini di sgombrare la pista; i carabinieri indicano i cavalli che vengono, ma nessuno si occupa più della corsa. Grande confusione. I sovrani fanno chiedere notizie, e vengono informati che non è successo nessuna disgrazia.

Terremoto. GRAZ 4. Iermattina alle 5½ furono sentite a Scheifling tre scosse di terremoto, accompagnate da rombo sotterraneo.

Medici qualificati. LONDRA 4. Venne accolta la proposta governativa concernente una modificazione della legge sugli esami e qualifiche dei medici nel senso che debbano venir riconosciuti validi gli attestati dell'Università nelle colonie ed all' estero, qualora le relative potenze osservino piena reciprocità in questo riguardo.

Onoranze a Pasteur. PARIGI 3. L'imperatore del Brasile conferì a Pasteur la gran croce dell' ordine della Rosa.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 4.48, tram. ore 7 06. — *Oggi*: S. Pio V papa. — *Domani*: S. Giovanni P. Lat. — Termometro C. ore 7 ant. 12.0, ore 2 pom. 16.1. — Altezza barometrica 758.9.

Il bilancio del Lloyd per l'anno 1885 si chiude con un introito complessivo di f. 12.807.649, di confronto ad un esborso di f 9.917.566. Resta perciò un utile di f. 2.890.083, vale a dire 251.735 fiorini più che nell' anno 1884.

L'infiammabilità del petrolio. In seguito ai ripetuti incendî cagionati dall'accensione del petrolio nelle lampade, a Vienna fu ordinata una scrupolosa analisi al petrolio introdotto nella monarchia. Sarebbesi già constatato che molti dettaglianti, per avidità di lucro, alterano il petrolio con benzina od altro liquido infiammabile, mistura che provoca facilmente lo scoppio delle lampade.

Decessi. E' morta di colera a Padova la signora Wertheimer, nata Finzi, nostra concittadina, sorella del signor Mario Finzi, impiegato presso la casa bancaria Morpurgo e Parente. La povera signora, che era una splendida bellezza, è stata crudelmente rapita in poche ore all'amore di suo marito — capitano nell' esercito italiano — alle tenerezze de' suoi due bambini, dei quali il minore non ha ancora compito un anno. Aveva 34 anni.

— Iermattina cessava di vivere, dopo lungo periodo di malattia, il signor Giovanni Boccasini, padre al nostro carissimo amico, ingegnere Ugo.

Alle famiglie colpite dal lutto le nostre più sincere condoglianze.

Circolo di cacciatori. Tra le associazioni di *sport* che spiegano la maggior attività, va annoverato il Circolo dei cacciatori, le cui gare sono sempre rese animatissime dalla partecipazione numerosa dei soci. Così anche al tiro alle palle di vetro, inaugurato domenica, presero parte 26 tiratori, i quali fecero circa 960 tiri. Rimasero vincitori dei premî:

Valerio Dr. Alfonso, con punti 25 su 30, Filippi Augusto, con punti 24, Candellari Leopoldo, con punti 23 su 30.

Verso sera si fecero pure fra i tiratori delle *poules* all'americana, tutte bene sostenute; e va notata particolarmente quella fra 11 tiratori, la quale fu molto contrastata.

Ultimi nella gara rimasero i signori Lodovico Viezzoli e Alfonso Dr. Valerio, rimanendo questi da ultimo vincitore con 17 su 18 punti.

Incrociatore italiano. Leggesi nel *Dalmata*: „La r. pirogoletta da guerra italiana *Chioggia*, comandata dal tenente di vascello F. Sasso, è in crociera nelle acque della Dalmazia, per constatare se i pescatori chioggiotti violino le disposizioni di legge, pescando oltre il raggio stabilito dalla conferenza di Gorizia. Tale missione è stata motivata da molti ricorsi dei comuni croati.

Carta scarta. Presso l' ufficio del Lotto si deve procedere alla vendita della carta scarta mediante licitazione. Coloro che intendessero farsene acquirenti dovranno produrre le loro offerte in iscritto fino al mezzogiorno del 20 maggio corr. all'ufficio stesso, presso il quale sono ostensibili le condizioni di vendita.

I funerali dell'Angelina. La povera Angelina Valle, di cui narrammo ieri il suicidio, era conosciuta da tutto il popolo, numerosissimo, che abita nel rione di Rena vecchia.

E il triste fatto ha impressionato vivamente tutta quella buona gente dalla scorza rude, celante un cuor d' oro, ha commosso tutti quei bravi giovanotti e quelle oneste donnette che vedevano ogni mattina, quel bel tocco di ragazza bruna, dalle carni sode, uscire dal suo portone di via Chiauchiara e recarsi tranquillamente al lavoro.

L'Angelina avea nome d' essere la più bella fanciulla del rione: e gli uomini la seguivano con lo sguardo al vederla passare; e le donne le invidiavano i suoi occhioni neri come le more e risplendenti come una lama d' acciaio brunita.

Ieri, durante l'intera mattinata, fu un continuo andirivieni di gente che andava a vedere la povera morta.

Nel pomeriggio, fino dalle tre, una moltitudine immensa di gente, in via Chiauchiara e nelle contrade adiacenti, che aspettava di vedere una cassa modesta, parata a rosso, uscire da quella porta donde avean veduta uscire tante volte l'Angiolina col sorriso sulle labra di rosa e con il seno palpitante di speranza e d' amore.

Alle quattro, sei robusti giovanotti carpentieri scendevano quelle anguste viuzze portando il feretro sulle spalle. Altri sei uomini, dalla faccia onesta, spirante la più viva commozione, facevano spalliera. Sei fanciulle vestite a gramaglia tenevano i veli bianchi, che dagli omeri de' sei giovanotti pendevano, e, ancora, ai lati del feretro, alcuni addetti dell' impresa Zimolo, che contribuì gratuitamente ai funerali.

Due ragazzi, recanti due belle corone di foglie sempreverdi, ed una ragazzina con un cuscino in mano, sul quale era posta una ghirlanda, precedevano la bara.

Altre due corone con nastri bianchi — omaggio affettuoso di due intime amiche della suicida — erano collocate sopra la cassa.

Non c' era prete.

Dietro, dopo i fratelli della morta, con gli occhi gonfi e le gote rosse dal pianto, una folla enorme: 4000 persone: tutta Rena vecchia, tutta una classe lavoratrice, accorsa a rendere l'estremo tributo di compianto ad una povera fanciulla amata da tutti e che pure si era uccisa per amore.

Il mesto convoglio proseguì lentamente il suo cammino: su per le vie del Corso, della Barriera, del Molino a vento, fino alla chiesa di S. Giacomo.

E si alternavano i comenti alle parole di compianto. E le donne piangevano.

Suicidio. Un altro, anche ieri. E' un giovanotto di 22 anni, Luigi Gombach, calzolaio, che pone fine a' suoi giorni spintovi dalla miseria.

Abitava in una soffitta della casa N. 102, sita in via Giuliani, insieme ad un fratello, che fa il falegname, ed alla loro vecchia nonna, *siora Maria*, rivendugliola al mercato di piazza San Giacomo.

Da qualche tempo, una forte malattia agli occhi era venuta ad aggiungersi alle altre disgrazie; e il lavoro di prima, già scarso, ora s'era diminuito anche di più, anzi cessava del tutto daochè il povero giovanotto, causa la sua infermità, più non poteva accudire al suo mestiere di calzolaio, ch' egli apprese nelle sale di lavoro degli abbandonati.

La sua vita si trascinava così, in questi ultimi tempi, miserabilissima.

E ieri mattina, alle 9, lo trovarono appiccato ad una trave del soffitto. Alle grida dei parenti accorsero tosto i casigliani i quali si affrettarono a tagliare la corda che il disgraziato per ben tre volte s'era attortigliato attorno al collo.

Al medico signor Turk, mandato a chiamare in tutta fretta, non restò altro còmpito che quello di constatare il decesso.

Il carro dell'impresa Zimolo trasportò il cadavere alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Su questo fatto riceviamo le seguenti informazioni:

Fino allo scorso anno, il Gombach lavorava presso il calzolaio che abita al pianoterra di quella casa. Quando il suo padrone, per mancanza di lavoro dovette licenziarlo, il Gombach disse: „O negà o impicà, ma mi no vado a lavorar de nissun.“ Da tre giorni trovavasi in preda ad una forte agitazione d'animo, e la sua nonna, immaginando che in cuore covasse un triste proposito, pregò il suo vecchio padrone che lo riprendesse. Di ciò fu anche dato parte al Gombach ma egli non rispose. Lunedì camminò tutto il giorno e dicesi che fosse andato in cerca di annegarsi.

Ieri mattina doveva andare al lavoro che gli avevano procurato, e la nonna ne lo avvertì. Egli rispose che non vi sarebbe andato.

Verso le 9 ore, la povera vecchia dovette uscire per alcune bisogne; e incontrati dei vicini, manifestò il triste presentimento che sentiva.

Ritornata a casa, trovò la porta chiusa a chiave, guardò pel buco della toppa e vide penzolare il corpo del nipote Gridò; accorsero i vicini e le guardie che atterrarono la porta.

Senza indugiare tagliarono la corda e stesero il misero sul pavimento. Altra gente accorse per un medico nella farmacia vicina e ne giunsero parecchi, i quali provarono, per ridonarlo a vita, le iniezioni di etere, la respirazione artificiale, ma tutto riuscì vano.

Sulla porta si trovarono conficcati coltelli e chiodi; pare che ciò era stato fatto dal suicida nell'idea di frapporre ostacoli a chi avesse voluto entrare.

Indosso gli vennero trovate due lettere: una diretta al fratello, l'altra alla nonna. Di quella al fratello non si conosce il contenuto perchè questi non vuole aprirla fino a che il cadavere non sia sotterrato. Quella della nonna era di concetto bizzarro e diceva che lascia i propri indumenti al fratello e altre cose alla nonna. Chiudeva dicendo che „Sandro matto“ lo aspetta da un anno e che deve seguirlo.

La stagione di cartello al Comunale. Il signor Augusto Rossegger ha diretto la seguente lettera alla Direzione del Teatro Comunale.

Onorevole Direzione,

Nell'intendimento di ridonare al nostro Teatro Comunale l'antico suo splendore, mi permetto di sottoporre ai saggi riflessi di codesta Onorevole Direzione il seguente programma che racchiude una serie di spettacoli degni in tutto di scene importantissime.

La stagione principierebbe ai primi di dicembre a. c. per proseguire ininterrottamente fino ai primi di aprile 1887; comprenderebbe quindi 64 rappresentazioni obligatorie e si aprirebbe coll'opera *Mefistofele* del maestro Boito seguita tosto dalla nuovissima opera: *I Pescatori di Perle* del maestro Bizet.

Subito dopo andrebbe in iscena il grandioso ballo *Amor* del Manzotti, il di cui recente splendido successo di Berlino confermò quello già conseguito alla Scala di Milano.

Col ballo si alternerebbero due opere, l'una delle quali novissima, *Le Villi*, del maestro Puccini; e la stagione si chiuderebbe con l'opera del compianto maestro Ponchielli *Gioconda* da lungo tempo desiderata a Trieste.

L'esecuzione di tutti gl'importantissimi spartiti verrebbe affidata ai più reputati artisti del giorno, scelti ed approvati dalle rispettive case editrici, le quali - com'è noto - non affidano opere di tanta importanza ad artisti che non sieno di cartello; ed affine di poter alternare quanto più si possa gli spettacoli, ho proveduto a che sieno scritturate due scelte compagnie di canto.

Il grandioso ballo *Amor* verrebbe riprodotto con il lusso eguale a quello della Scala, e lo stesso Manzotti - che assisterebbe all'andata in iscena - nell'adattarlo al nostro teatro, vi introdusse dei miglioramenti particolarmente nel meccanismo. Prima ballerina sarebbe la signorina Antonietta Bella, e primo ballerino il Cecchetti, entrambi scelti dall'autore per la esecuzione della Scala.

Migliori forze ed elementi artistici io credo, a buon diritto, che altri non possa proporre; siccome però i miei compromessi verso gli editori e gli artisti vanno a scadere ai 14 corr. e mi sarebbe impossibile di stipulare i definitivi contratti senza essere sicuro che la stagione possa aver luogo, così mi permetto di chiedere a codesta Onorevole Direzione che voglia procurarmi l'adesione dei signori palchettisti non più tardi del 12 corr.

E' ovvio a comprendersi che un programma quale da me proposto, implichi un aumento dei prezzi i quali furono stabiliti come nell'annessa tariffa.

Tale aumento è non solo consentaneo alla eccezionale importanza degli spettacoli, ma altresì proporzionato al maggior numero di rappresentazioni; in guisa che se anche la media serale dei singoli palchettisti sorpassa di qualche poco la media usuale, il sorpasso è più che giustificato dalla grandiosità degli spettacoli che potranno ridare alle nostre massime scene l'antica artistica rinomanza.

Aderendo codesta Onorevole Direzione alla mia offerta vorrà sottoporla all' approvazione dei signori palchettisti col cenno che alcun esborso di danaro è richiesto all'atto della sottoscrizione e che per comodità dei signori abbonati ai palchetti i pagamenti dei canoni avverrebbero in 4 rate, la prima, cioè, al 15 novembre a. c., la seconda al 25 dicembre a. c., la terza al 1º febbraio e la quarta al 1º marzo 1887.

In attesa ecc.

Augusto Rossegger.

Segue la tariffa dei palchi. I prezzi per ½ palco piepiano e primo ordine, sono stabiliti a seconda dei numeri dei palchi, da f. 800, 880, 960 e 1050. I prezzi per ½ palco in II ordine variano da f. 600, 650, 700 e 750.

* * *

La Direzione ha diramato questa circolare ai signori palchettisti, con la seguente accompagnatoria:

La sottoscritta Direzione è ben lieta di sottoporre all'esame ed all'approvazione della S. V. il programma degli spettacoli per la ventura stagione invernale, presentato dall'impresario sig. Augusto Rossegger, programma il quale è di gran lunga superiore ai pochi che furono presentati, ed è l'unico degno di seria considerazione. Conscia della necessità di riaprire una buona volta il Teatro Comunale con spettacoli degni della città nostra, la sottoscritta, nel comunicare ai signori palchettisti l'importante offerta, si lusinga che le loro adesioni potranno essere tali da assicurare all' Impresa la conveniente dote teatrale. Il cursore del Teatro sarà come di consueto incaricato di ritirare, non più tardi del 12 corrente, le adesioni dei signori palchettisti, i quali vorranno sottoscriversi nell'apposito registro. Colla massima considerazione

La Direzione del Teatro Comunale
Giuseppe Pelizzoni — Marco Salem — Ettore Vianello.

* * *

Il programma del sig. Rossegger ci pare non potrebbe essere più attraente. E i signori palchettisti, i quali oramai devono essere persuasi che per avere qualche cosa di buono bisogna spendere, non faranno, speriamo, il viso dell'armi al proposto aumento di prezzi.

Si tratta di 64 rappresentazioni, e con quali bocconcini prelibati!

Un drama d' amore. La sera del 16 marzo p. p. là, nei poetici viali di St. Andrea, un giovane di 18 anni, desolato per gli ostacoli frapposti al suo amore con una fanciulla, estratta una revoltella, tirò due colpi su di lei ferendola gravemente; poi rivolse l'arma contro sè stesso ed esplose gli altri quattro colpi, dei quali uno solo lo ferì, leggermente.

Arrestato, fu tradotto dinanzi al Tribunale, sotto accusa del crimine di grave lesione corporale, nonchè della contravenzione d'illecito porto d'arme.

Il dibattimento ebbe luogo ieri. Presiedeva la Corte il consigliere D. Sciolis, fungevano da giudici i consiglieri Dr. Danelon, Dallatorre e Mrach. L'accusa era sostenuta dal nuovo procuratore di stato Taddei. La difesa era affidata al valente avvocato Dr. Ricchetti.

L'accusato si chiama Massimiliano Feghetz; è nato a Trieste il 18 dicembre 1867, è apprendista meccanico, vive con lo zio Antonio Oberstan, essendo orfano.

E' di bassa statura, ha la carnagione pallida e delicata, porta due baffettini appena nascenti, veste pulitamente di azurro cupo, tiene il soprabito sul braccio. S'esprime in modo abbastanza corretto, non essendo digiuno di una certa coltura, poichè assolse due classi delle Reali. Il suo contegno è oltremodo dimesso e sembra in preda ad una grande melanconia. Dopo aver risposto alle generali, si siede e tiene quasi sempre il capo chino.

I testi introdotti sono due: l'amante del Feghetz, Anna Maressich, ed il di lei padre Francesco Maressich. L'Anna è, come dicemmo, una ragazza di diciott'anni, di statura regolare, dalla taglia agile; è bruna, con begli e grandi occhi, con un profilo greco, la ciera pallida per i dolori sofferti ed in parte perduranti.

Veste semplicemente, ma con grazia una sottanina color carne ed un corpetto giallo scuro; porta al collo una cravatta di velo, tenuta da un fermaglio dal quale pendono due nocciuole. E' nativa di S. Pietro della Brazza, ma il dialetto che parla non ha quelle inflessioni sgradevoli degli abitanti di quell'isola; al contrario è anzi di una dolcezza che solletita l' orecchio.

Suo padre è un vecchio di 60 anni, magro, un po' curvo.

Il presidente fa ai due testimoni il solito avvertimento che dovran deporre giuratamente; e il Maressich padre, dichiarando che si costituisce parte civile, prende posto nell' aula, mentre l'Anna esce per tenersi pronta a disposizione della Corte.

Il protocollista dà quindi lettura dell'atto d'accusa, che, su per giù, dice come la sera del 16 marzo, tra le 8¾ e le 9, a St. Andrea, presso i bagni, l'accusato sparasse due colpi di revoltella dietro la sua amante Anna Maressich, dei quali uno la coglieva alla spalla sinistra, l' altro alla coscia destra; e ciò in modo insidioso. Che quei due colpi furono tirati all' Anna mentre questa fuggiva, impaurita alla vista della revoltella. Che poi per sottrarsi alla persecuzione della giustizia, l' accusato tentasse suicidarsi, sparandosi gli altri quattro colpi addosso; ma uno solo lo feriva all'addome.

Terminata la lettura, il presidente passa ad assumere il costituto dell'accusato.

Massimiliano Feghetz si riconosce colpevole e narra la storia del suo amore con la Maressich. Si conoscevano da due anni e mezzo e da otto mesi facevano all'amore; lui andava *per casa*, aveva intenzioni oneste e i genitori dell' Annetta gli avevano accordato il loro assenso.

Un giorno l' Annetta gli disse che doveva arrivare un di lei fratello, che trovavasi a lavorare a Narenta, il quale, difatti arrivò. Egli ebbe col detto fratello della ragazza un colloquio, la sostanza del quale si fu che quegli lo dissuadeva a continuare la relazione colla di lui sorella, essendo egli, Feghetz, troppo giovane ancora, e non avendo peranco una posizione, poichè non guadagnava che soli 40 soldi al giorno; che una volta fosse giunto a guadagnare abbastanza per mettere su famiglia, non si sarebbe opposto all'unione, ma che per ora sarebbe stato meglio *lasciar andare*. In seguito a ciò fino a tanto che il fratello dell' Annetta rimase a Trieste, egli e l' amante si parlavano di nascosto, dandosi degli appuntamenti nel portone della casa dov' essa abitava.

Pres. Abitavate vicini di casa?

Acc. Io al N. 124 delle case del Lloyd, l'Annetta al N. 122.

Una volta ripartito il fratello, dimi-

sero le segretezze. Di regola si vedevano una volta al giorno e spesso egli andava a prenderla, quand' ella lasciava il lavoratorio della sarta Sch ffiin in via della Valle, e l'accompagnava a casa.

La sera prima del fatto il Feghetz, ch'era andato a prendere l' Annetta in via della Valle, volle ch'essa prendesse il suo braccio, ma dessa ricusò; ciò gli fu cagione di malumore. Il 16 di sera si recò pure a levarla e le propose di rincasare prendendo la via di St. Andrea e ciò senza alcuna malizia. Lei aderì. Giunti presso lo Stabilimento tecnico, casualmente le sfiorò una gamba con la mano. Ella, credendola cosa fatta apposta, se ne offese. In seguito egli fecele davvero uno scherzo e lei, offesa più che mai, lo trattò da *villano* da *asino*, dicendogli che usava quei modi a bella posta, per farla arrabbiare e per avere un motivo di romperla con lei. Egli, allora di rimando, le rinfacciò i suoi rimproveri, le contrarietà di suo fratello. Da ciò nacque un diverbio, che lo eccitò fortemente e lo rese disperato. Estrasse la revoltella, senza neanche pensare a ciò che si facesse; l' Annetta si volse per fuggire ed egli le sparò dietro due colpi, ad una distanza di sei o sette passi, senza mirare.

Pres. Ma presso il giudice istruttore deponeste che volevate ferirla.

Accus. Sissignore; ma ho detto così, perchè credevo che ciò potesse valere da mitigante; oggi, deponendo il vero, devo negare ciò.

Pres. E questo a qual' ora propriamente accadeva?

Acc. Tra le 8 e tre quarti e le 9. (*piange*).

Pres. Ed essa quando cadde a terra?

Acc. Cadde al secondo colpo ed io, credendola morta, rivolsi l'arma contro di me e sparai gli altri quattro colpi. Non so poi come sia accaduto che tre di quei colpi non mi ferissero.

Quanto alla rivoltella, l'accusato dice d'averla acquistata nel negozio Finazzer, ancora nell'ottobre scorso, e la portava sempre, coll' intenzione di difendersi, se fosse stato aggredito, ciò che temeva, perchè era minacciato. Non chiese il porto d' armi, sapendo non glielo avrebbero accordato, causa la sua giovanile età.

Il presidente rileva come l' accusato non ebbe a riportare che una ferita leggera; e ciò perchè un bottone metallico dei calzoni deviò il proiettile; per cui non rimase ammalato che sette giorni.

Chiuso il costituto del Feghetz, viene introdotta l'Anna Maressich, che presta giuramento.

Circa alla storia de' suoi amori coll'accusato, il racconto dell' Annetta suona identico a quello del Feghetz. Dice che la sera del 15 marzo non ci furono tra essi malumori.

La sera del 16 venne Massimiliano a levarla, e le propose di andar a casa per la via di St. Andrea; lei acconsentì di malavaglia. Per istrada egli le parlò del fratello e della costui contrarietà alla loro unione, ma lei non dètte peso a ciò. Giunti presso il casello del guardiano del Lloyd, vide che Massimiliano teneva in una mano il fazzoletto e nell'altra scorse il luccichio dell'arma. S'impaurì e volle scappare, ma cadde. Allora udì un colpo di fuoco, poi un altro. Rialzatasi, corse verso la guardia del Lloyd. Non sentì subito d'essere ferita, forse per la commozione.

Pres. Non vi aveva detto che dovreste essere o sua o di nessuno?

Test. No.

Pres. Avete veduto altre volte la rivoltella.

Test. Sì; ma non ogni sera.

Ad analoghe domande, risponde che fu ferita da due proiettili, che stette all' ospitale un mese e un giorno, che prima di quel tempo stette a casa quattro giorni, che si trova ancora molto debole causa i dolori sofferti. Quanto alle pretese d'indennizzo, si rimette a quello che farà suo padre.

Il presidente osserva all'accusato che la testimone dice essere caduta prima ch'egli le sparasse i due colpi. Il Feghetz mantiene la sua asserzione. La Maressich dice ch'è possibile sia stato come la narra lui, poichè non può ricordarsi esattamente, per la confusione in cui si trovava in quel momento.

Pres. (all'acc.) Avete da chiedere qualche cosa alla teste?

Acc. Sì, vorrei mi dicesse perchè mi trattò da vile.

Pres. (alla teste) Ah! sì; perchè non avete parlato dello scherzo con la mano?

Teste. Egli si prese licenza colle mani ed io l' offesi....

Il teste Antonio Maressich racconta come la sera del 16 marzo gli portassero a casa la figlia, ch' egli credette morta; poi s' estende a narrare particolari ch' egli ebbe da fonti indirette e quindi non possono interessare nel processo. Il presidente lo esorta a limitarsi di esporre le sue pretese d'indennizzo. Chiede 55 fiorini per spese di medico e medicine.

Si passa quindi alla lettura delle deposizioni scritte; tra le altre quella dello zio dell' accusato, Antonio Oberstan, che dice il nipote giovane di buon' indole e di buona volontà.

La perizia medica dice che la ferita del Feghetz, se non ci fosse stato il bottone, sarebbe stata grave e fors'anco letale.

Le informazioni sull'accusato, buone.

Il Procuratore di Stato sig. Taddei, ch'esordisce nel suo ufficio di P. M. a Trieste, imprende la sua requisitoria. Ha la parola facile, lingua forbita, elegante. Fa una poetica esposizione del fatto e viene quindi a dire del modo col quale avvenne il ferimento della Maressich, ch' egli qualifica d' insidioso. Nega la commozione d' animo e valendosi della deposizione prima dell'accusato, ch' egli dice fatta a mente calma e fredda, perchè seguita dopo parecchi giorni, assevera avere questi voluto ferire la propria amante. Ritiene il tentato suicidio del Feghetz non causato dalla commozione d'animo, ma fatto con chiarezza di mente, nell' intento di sottrarsi alla punizione; chiede quindi la condanna dell'accusato.

Le parole del chiaro oratore della legge furono ascoltate con molta attenzione, e produssero un senso d' apprensione per la sorte dell'accusato.

Degno emulo del P. M., sorge a parlare in difesa del Feghetz l'egregio avv. Dr. Ricchetti, il quale fa un esordio sì commovente, che l' accusato rompe in pianto. Quindi, passando in disamina le relazioni affettuose dei due amanti, asserisce non potersi accusare il Feghetz di aver agito con intenzione feritrice. Dice che se avessero interrogato subito il suo difeso, avrebbe risposto, come al dibattimento, che non sapeva perchè avesse sparato i due colpi sulla sua amante. Ritiene che il Feghetz non s'abbia a tenere responsabile di quanto fece, e chiede ai giudici un verdetto in questo senso. La chiusa del discorso dell'egregio oratore commove sì da strappare le lacrime non soltanto ai due amanti, ma a parecchi altri cori gentili ch'erano in sala.

Dopo essersi ritirata, la Corte rientra in sala e dichiara, a sensi del § 261 del Reg. di p. p., capo 6° N. 9, la propria incompetenza a giudicare l' azione del Feghetz, e doversi trasmettere la causa alla Corte d' Assise.

L' accusato, che durante tutto il dibattimento si era mantenuto dimesso, in quell' istante corre piangente presso la sua amante, l'abbraccia e la bacia. Il padre di lei li separa bruscamente L'Annetta grida disperatamente:

— Massimiliano mio! Massimiliano mio!

Nasce alquanta confusione; parecchi, più teneri di cuore, sono commossi. Qualcuno esclama:

— „El ga fato tuto per amor!"

L'Annetta, desolata, viene accompagnata fuori della sala; l' avvocato difensore cerca di tranquillarla.

Il Feghetz scende le scale in mezzo a due guardie in borghese, monta in vettura e torna ai Gesuiti.

Teatro Comunale. *Susanna d'Ange*: un tipo di donna, finito, completo. La signora Duse iersera ce lo ha presentato nella sua interezza, con una efficacia maravigliosa, e con una semplicità incantevole. Cinica, corrotta, bugiarda, dissimulatrice, la signora Duse mantenne sempre scrupolosamente quell'artistico e finissimo senso della misura ch'è in lei uno dei pregi più belli e più ammirati.

Già nel secondo atto ha una controscena magnifica - una sfumatura, un nonnulla - che all'occhio attento d' un osservatore non isfugge.

Il volto di lei, improntato ad un sorriso beffeggiatore, cambia colore e si contrae quando *Oliviero* le domanda: Vi riceveranno? ed ella risponde bruscamente, sdegnata ed offesa.

Nella scena dell'astuto lenocinio con cui la scaltrita *Susanna* invischia ne' suoi lacci *Raimondo*, ella è fascinatrice, maliarda e innamora e conquide. Ma più grande ancora si manifesta nella scena successiva con *Oliviero Jalin*, dove ella spiega con disinvolto ed elegante cinismo di donna mondana tutte le sue artifiziosità ingegnose e le sue doppiezze sagaci per raggiungere lo scopo di farsi credere onesta. — „Mi ama, lo amo, e voglio quello che voglio" — così chiude il dialogo con un tuono imperativo di femina chiamata a trionfare — e il publico si scuote ed applaude vivamente.

Negli ultimi atti, altri sentimenti campeggiano, e la signora Duse li cura tutti con una diligenza coscienziosa e sapiente di chirurgo: l' ira d' una disfatta; l'onta di veder distrutto d' un soffio tutto un edifizio costruito pietra per pietra, lentamente ed ingegnosamente; la rabbia di essere conosciuta per quello che è; le lagrime di dispetto versate quando *Raimondo* legge la lettera che rivela il disonore di lei; tutto ciò è reso con un'arte sì perfetta da rendere completa l' illusione della realtà.

Oliviero Jalin (al secolo: Dumas figlio, l'*io* dell'autore) ebbe dal signor Andò un' interpretazione intelligentissima; sempre dignitosa e corretta. Nelle parti di genere comico notiamo che l'Andò riesce sempre spontaneo e naturale; iersera, al secondo atto, egli si ebbe un applauso bellissimo.

Ci spiace non poter dire altrettanto bene degli altri. La recitazione complessiva del lavoro - che, per sè stesso, richiede cura ed affiatamento - scapita assai dal cattivo contorno.

E tanto più inquantochè accanto alla protagonista del drama dovrebbe figurare degnamente il primo attor giovane, mentre l' attore che sosteneva la parte di *Raimondo* si mostrò freddo, impacciato, assolutamente inetto.

La signorina Zangheri recita ogni sera con coscienza, ma farebbe bene, per essere più naturale, ad evitare quel tuono di voce piagnucoloso di cui fa abuso.

Iersera il teatro era affollato.

— Questa sera *Scrollina* di Achille Torelli, protagonista - ben inteso - la signora Duse.

L'uomo più grasso di Trieste. Alle 4 e mezza pom. di ieri, cessava di vivere il signor Gaspero Zeidler, conosciuto generalmente per *El peck tedesco*, proprietario del forno in via Riborgo N. 25, notissimo per la sua enorme pinguedine, che a Trieste non aveva riscontro. L'impresa Zimolo, che ha l'incarico del funerale, deve allestire in modo speciale uno de' suoi carri, per potervi far passare la cassa, la quale avrà una larghezza di oltre un metro.

Era da parecchio tempo sofferente, causa un cancro al ventre, che fu quello che poi lo trasse alla tomba.

All Erpelle. Ieri toccò al giornaliero Giacomo Katzmar, da Littai, di anni 57. Scaricava delle pietre, una di queste, precipitando giù dal carro, andò a colpirlo in modo sì disgraziato alla gamba sinistra, da rompergli un osso. Il poveretto dovette esser trasportato all'ospitale.

Epilessia. Còlta da un attacco epilettico, la giornaliera Maria Franceschini, d' anni 48, stramazzò al suolo riportando varie ammaccature al capo. Raccolta, venne accompagnata all' ospitale. Abita in via delle Lodole N. 9.

Rissa. L'altra sera, verso le 10 ore, due individui vennero a diverbio in un'osteria in via delle Beccherie; eran questi Antonio Sussa, d' anni 19, calzolaio, da Trieste, pregiudicato, ed Antonio C., d' anni 22, facchino, da Sedriano. Passati presto all'azione, si scagliarono contro a vicenda le mezzine, ferendosi entrambi.

Intervenute le guardie, furono arrestati tutti e due; ma l' Antonio Sussa, siccome quello che aveva riportato una ferita non indifferente al capo, fu prima accompagnato all'ambulanza chirurgica per essere medicato.

Un fiorino d'argento. Il signor Giovanni P., proprietario di una trattoria al passeggio di Sant'Andrea, depositava ieri all'autorità un fiorino di argento falso, ricevuto da persona sconosciuta.

Orologio e catena vennero portati via l' altra sera al macellaio Andrea P. In tutto, il danno è di dodici fiorini: l'orologio era d' argento.

Caduta. Il barbiere B.rchi Vittorio, giovanotto diciannovenne, da Padova, era intento ieri a spolverare i mobili della sua bottega in via Farneto. E per far ciò era salito sopra una sedia, da cui, perduto l' equilibrio, cadde, rompendosi il braccio destro.

Botte. Nicolò K., possidente, da Pivis, transitava, ieri, verso le 8 ant., la via del Torrente, guidando un bel cavallino attaccato ad una timonella. A metà via, urtò accidentalmente il carro condotto dal carradore Giovanni T. Questi, dopo breve scambio di parole, alzò la frusta e percosse il sig. K. in modo da cagionargli delle contusioni alla faccia ed alle mani.

Il carradore venne denunciato alla autorità.

In fascio. Per questua importuna venne arrestato ieri il vagabondo Francesco T., d' anni 50, da Trieste. Per infrazione al decreto di sfratto: il fabro Bortolo M., d'anni 18, da Videm, presso Lubiana.

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 8.) Dispari N. 11. Compagnia Rossi-Duse. — „Scrollina." — „Il sollo scala."

Politeama. [Ore 4-$7\frac{1}{2}$.] Compagnia equestre Fili. Amato. — Rappresentazioni.

La sottoscritta immersa nel più profondo dolore per la morte avvenuta oggi del suo amatissimo capo

Giovanni Boccasini

compie il doloroso ufficio di darne parte ai congiunti, amici e conoscenti.

Il convoglio funebre muoverà domani alle ore 6 pom., dalla casa N. 9, via Canal grande, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 4 Maggio 1886.

FAMIGLIA BOCCASINI.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso 37.

I sottoscritti, addolorati per la morte del loro amatissimo marito, fratello e zio

Gaspare Zeidler

avvenuta oggi 4 corr., alle ore $4\frac{1}{2}$ pom., dopo lunghe sofferenze e munito dei conforti religiosi, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La tumulazione delle spoglie mortali seguirà Giovedì 6 corr. alle ore 4 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 25, via Riborgo.

TRIESTE, 4 Maggio 1886.

Maria Zeidler nata **de Fancesco** consorte - **Giorgio Zeidler** [assente] fratello - **Giovanni Zeidler, Antonio Zeidler** [assente] nipoti - **Maria** mar. **Zeidler** nata **Ossanz** nipote - **Giuseppe Zeidler** pronipote.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa Zimolo, Corso 37.

Borsa del 4 Maggio. Berlino debole, Vienna manca, Parigi abbastanza fermo 84.47 e 98.37. Qui, prezzi nominali, $96\frac{1}{2}$ a $96\frac{6}{8}$.

Listino. Napoleoni 10.02 a 10 08, Zecchini 5.85 a 5.86, Lire sterl. 12.57 a 12.59, Lire turche 11.30 a 11.32, Londra 126.— a 126.35, Francia 50.10 a 50.25, Italia 49.95 a 50.10, Banconote italiane 49.95 a 50 10, Banconote germaniche 61.80 a 61.90, Germania 61.75 a 61.95, Rendita austriaca in carta 85.40 a 85.55, della ungherese in oro 4% 103.45 a 103.60, della in carta 5% 94.90 a 95.10. Credit $287\frac{1}{2}$ a $288\frac{1}{2}$, Rendita italiana $96\frac{3}{8}$ a $96\frac{1}{2}$.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Buslis.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

RINGRAZIAMENTO.

Agli egregi signori **Alessandro Venetianer**, emerito parroco della Comunità Evangelica; **Giorgio Hofmann**, direttore dell' I. r. Ginnasio superiore dello Stato; ed agli alunni del II Corso ginnasiale, nonchè a tutti coloro che presero tanta viva parte durante la breve malattia, come nell'occasione del decesso dell' indimenticabile

TITUS VERBAY

in nome dell'assente addolorata famiglia, porge dal profondo del cuore, la più viva gratitudine ed i più sentiti ringraziamenti

Matilde Krausz.

RINGRAZIAMENTO.

La dolente consorte **Luigia Rubinich** e **Famiglia Haidl**, profondamente commossi, rendono i più sentiti ringraziamenti al sig. **Francesco Misgur**, all' Onorevole **Direzione della Spett. Società degli Agenti in Manifatture**, nonchè a tutti gli amici e conoscenti per le tante prove d'affetto ricevute durante la lunga malattia ed in occasione della morte del loro compianto **Antonio**.